

---

## In mezzo alla piazza violata

**Autore:** Giustino Di Domenico

**Fonte:** Città Nuova

**Una testimonianza da piazza San Giovanni e alcuni interrogativi. Dal nostro inviato alla manifestazione romana del 15 ottobre 2011 indetta, in collegamento con le rivendicazioni del movimento pacifico Occupy Wall Street, contro il dominio del capitalismo finanziario**

Missione compiuta. **Non hanno potuto parlare Vincenzo, cassintegrato Fiat, Arianna, precaria della scuola, Miriam e Jamal , palestinesi, Gianluca, licenziato da Generali**, per citare solo alcuni dei numerosi interventi programmati.

**La piazza è rimasta vuota**, con le persone impaurite che scappano per il timore di rimanere intrappolate dentro una strategia di guerriglia organizzata scientificamente.

Semplice, troppo semplice. Anche perché, **la possibile presenza di gruppi violenti all'interno della manifestazione del 15 ottobre, era stata annunciata da tempo**. Non tutti portano caschi e cappucci, come si può vedere sfilando con i manifestanti e le immagini diffuse in tivù lo documentano in modo palese.

ANSA/MASSIMO PERCOSSI Che significa, allora, la sigla generica **black bloc**? Perché, pur conoscendone in anticipo le mosse, non si riesce a intercettarli e renderli inoffensivi? Non ci riesce la polizia così come i manifestanti pacifici che non hanno una **forza organizzata di interposizione**. E questo è un tema che non potrà più essere omesso da ora in poi, in vista di altre manifestazioni e nell'agenda di chi deve garantire la sicurezza.

**Quando ancora la testa del corteo deve arrivare in piazza san Giovanni, l'area è già piena di gente che attende**, seduta per terra in tanti circoli, con qualcuno che balla al ritmo di una musica improvvisata da gruppi di percussionisti.

Attorno al monumento di san Francesco è allestito **l'infopoint degli organizzatori con numerosi disabili** che issano cartelli contro i tagli indiscriminati all'assistenza sociale. L'intero settore, con la presenza, anche di bambini, si dichiarava **area "apartitica e non violenta"** con uno striscione alzato da palloncini con sopra scritto "il fine non giustifica i mezzi".

---

ANSA/MASSIMO PERCOSSI Poi, come racconta **Claudia, una giovane alla sua prima manifestazione**, «ti giri e vedi uno strano fumo nero sui tetti delle case e in un attimo tutto precipita: prima arriva un'ondata di persone che corre impazzita senza una vera meta. Presi dal panico, cominciamo a disperderci agli angoli della piazza, poi, a forte velocità, fanno il loro ingresso in piazza gli idranti della polizia che gettano acqua su chiunque si trovi nel loro raggio d'azione, seguiti, a ruota, da camionette della polizia che sopraggiungono sempre ad alta velocità. Ogni strada, vicolo, palazzo diventa una via di fuga e un possibile pericolo. Chi sono le persone che vedi correre accanto a te? La polizia ci caricherà? ».

Di fronte alle macchine date alle fiamme, ai blindati dei carabinieri aggrediti con tecnica militare, Claudia, come molti altri, se ne va via mente **altri, già in marcia, rinunciano ad avvicinarsi**.

Chi si è trovato, con i gas che arrivano in gola, davanti la basilica non sa davvero cosa fare, quando, **inaspettatamente, si aprono le porte del giardino laterale, dove entra una folla che è ancora incredula** mentre varca il portone di uscita dell'università pontificia.

«Addirittura **ci hanno dato dell'acqua**» sorride una ragazza. Un semplice gesto evangelico, che viene considerato eccezionale perché compiuto dalla Chiesa: materiale da scriverci un trattato.

Eppure, poco più in là, davanti la Scala santa, c'è **padre Zanutelli** che raccoglie il proprio striscione sull'acqua pubblica. Il religioso gira lo Stivale per incontrare tanti gruppi, piccoli o grandi, che lo riconoscono come punto di riferimento di una scelta cristiana che parte dagli ultimi. **Sta lì, senza codazzi, anche lui inerme in quella bolgia**.

**Un vero e proprio popolo variopinto e creativo**, pieno di storie da condividere per capire come reagire alla dittatura della finanza, quello in marcia verso San Giovanni e poi dirottato al Circo Massimo.

ANSA/ALESSANDRO DI MEO **È ancora una moltitudine, nonostante i disordini e le fughe**. Mentre si fa sera, in cielo si alzano colonne di fumo e le agenzie dettano le prime dichiarazioni di rito sui violenti che naturalmente si sono accaparrati gli spazi di tutti i media.

**È l'ora in cui cambiano di turno gli addetti della sala Bingo vicino al metrò del ritorno**. Il sistema continua a girare, incurante dei disordini creati ad arte.

**Per strada non c'era nessun bankster** - l'incrocio tra banchiere e gangster, definizione degli anni '30, tornata di moda - nessun esponente delle società speculative contestati dalla piazza e che, magari, nello stesso momento stavano giocando a golf in qualche club esclusivo.

---

Anche a volerlo giustificare, mentre fioccano le dichiarazioni di condanna, ci si chiede insistentemente **a che serve l'uso della violenza? O meglio, a chi?**